

UN RACCONTO UMRISTICO
IL PRINCIPE SCEMO
di JAROSLAV HAZEK

Il tenentissimo principe di Ochsenhausen diventò scemo. Non era possibile aver dubbi su questa circostanza, poiché essa era ricomparita anche nei suoi ricordi, i quali in realtà erano tutt'al più dei dati. Inutile dire per quanto tempo il consiglio dei ministri menò il can per l'aima prima di risolversi ad esprimere i pensieri che aveva in mente: basterà dire che alla fine essi stabilirono di comunicare che Sua Altezza il principe Aladur XVI aveva sofferto di disturbi cerebrali che il suo stato doveva essere chiamato stupidità, e che quindi Sua Altezza non era in grado di governare.

L'unico che nel profondo della sua coscienza avrebbe voluto opporsi a ciò era il ministro della Casa del principe, il quale non però con i suoi colleghi avrebbero potuto dichiarare stupido anche lui — di motivi se ne sarebbero trovati a iosa — e così che si associò alla dichiarazione del consiglio dei ministri. Si trattava ora di far sì che quanto era evidente per il profano venisse conosciuta anche dalla scienza medica, in modo che si potesse procedere alla nomina del reggente.

Il presidente del consiglio di Sua Grazia si assunse il gravoso compito di parlar della cosa con il medico personale e di cortese. Serenissimo principe, lo mandò a chiamare e gli disse: «Caro signor consigliere sanitario, le ho chiesto di venire da me perché voglio discutere con lei circa lo stato di salute di Sua Altezza. I miei colleghi sono infatti d'opinione che le inconsciabilità dei principi del nostro secolo principino in questi ultimi tempi...»

«Si stanno sviluppando in misura imprevista. Ha proprio ragione, Eccellenza!...»
«Si, ha proprio indovinato quello che intendeva dire, signor consigliere sanitario. Queste pregovali doti spirituali si vanno sviluppando non solo in misura imprevista, ma anche in direzione inaspettata, hem, hem... per farla breve la cosa è sorprendente. Ebbi ieri l'onore di accompagnare Sua Altezza ad una passeggiata per il bosco, ove vedevano le esche che gli accollatori pongono agli uccelli. Sua Altezza Serenissima si fermò su particolari. Gli spiegai come si stendano queste reti unte di pania, come l'uccello venga preso e come, dopo, l'uccellatore se lo porti via. Sua Altezza si degnò d'ascoltare le mie delucidazioni con quella benevolenza che gli è propria. «Venga qui», disse, «chiedermi: Ma che succede se per distrazione rimane impigliato in queste esche l'uccellatore? Se lo portano forse via gli uccelli?...»

«Umorisino co-los-sa-le Colos-sale — fece il signor consigliere sanitario prorompente in una fragorosa risata — Come lei potrebbe, Eccellenza, Sua Altezza è sempre più spiritoso...»
«Questo giovanotto è diventato completamente scemo anche lui», pensò il ministro e per il momento mandò a casa il consigliere.

Il consigliere sanitario se ne tornò a casa lemme lemme appreso che le menti per capire che cosa significasse quel colloquio. Che il ministro non fosse stato soddisfatto della sua risposta, questo lo sentiva. Ma che cosa effettivamente voleva da lui? All'improvviso ebbe un lampo di genio: ecco che significava «Si», «Sì», «Sì» come il principe. Quando si stava tramando qualche macchinazione contro Sua Altezza. volevano che parlasse contro il suo sovrano. Chissà che stava accadendo. Dopo la Turchia ed il Portogallo era dunque giunta la volta dell'Ochsenhausen? Ecco a che cosa miravano. Ed erano i ministri di Sua Altezza. Ma lui, consigliere sanitario, avrebbe scoperto questo vergognoso intrigo. E avrebbe, anche, portato le prove.

Tre giorni dopo sentì dire che era giunto ad Ochsenhausen da Berlino il celebre medico per malattie nervose professor dottor Gscheidt. Che era stato ricevuto in udienza speciale dalla Sua Altezza Serenissima, e che, in seguito, aveva avuto un lungo colloquio con il presidente del consiglio. Il consigliere sanitario si propose di giurare il tutto per tutto. Indossò l'uniforme di gala e si recò a palazzo reale.

Dopo alcune frasi di convenevoli abbordò l'argomento: «Ci spiace soltanto che sia un così spiccato affetto di Stato a offrirle il piacere di fare la sua conoscenza, egregio professore!»
Il professore guardò il consigliere sanitario con l'aria un po' meravigliata.

«Già... disse poi... e lei, nella sua qualità di medico personale di Sua Altezza è di certo informato di tutto ciò che la riguarda. Effetti di una questione assai spinosa. Ma non c'è niente da fare. Sua Altezza è irrimediabilmente perduta. Penso che per la diagnosi saremo d'accordo. Non c'è nemmeno da pensare a qualche possibilità di guarigione. Sua Altezza Serenissima — per sommi capi — è diventato scemo per sempre. Che sia rimasto atto a governare non è assolutamente possibile. Lei ha forse una opinione differente?»

«Oh, no, no, egregio signor professore... rispose il consigliere sanitario, appena ebbe ripreso fiato... — E per quanto tempo la nostra capitale avrà l'onore di ospitarla nel suo mirino?...»
«Parto stasera, signor consigliere...»
Ma il professore non partì. Proprio quando stava per sedere in carrozza sentì una mano che gli si posava sulla spalla ed una voce



Giulietta Masina e Sergio Bargone in una scena della commedia di Carlo Goldoni «Gli Innamorati», presentata con molto successo in questi giorni al Teatro dell'Università di Roma.

I PROBLEMI DELLA CULTURA E DELL'ARTE NEL PAESE DEL SOCIALISMO

Dibattiti in U.R.S.S. tra scrittori e lettori

Interventi da ogni parte dell'Unione Sovietica su un articolo di Vera Panova
Molti o pochi personaggi? - Caratteri positivi e caratteri negativi

Un recente dibattito svoltesi sulla «Literaturnaja Gazeta» («Il giornale letterario»), la massima rivista letteraria dell'Unione Sovietica, ci fornisce, oltre che un'utile indicazione sulle condizioni generali della vita artistica in una società socialista, una conferma dell'interesse che gli uomini liberi dal bisogno pressante dell'esistenza, mostrano nella loro grande maggioranza ai fenomeni dell'arte, al punto da partecipare direttamente ad una elaborazione e al suo sviluppo.

qualche cosa — parlava l'arte all'arrivamento, non volle che essa si staccava dalla vita e dai sentimenti vivi di una società...
E qui la Panova presenta un primo problema: quello della ricchezza di un'opera d'arte...
Tale impostazione — per il suo carattere di «regola fissa», in contraddizione con la premessa posta dalla stessa Panova — non ha incassato nei fatti attesi e accreditati di spirito della nostra vita...

L'ONDATA DI PROTESTE PER I «LINCIAGGI LEGALI», NEGLI STATI UNITI
Josephine Baker contro i razzisti d'America
Una lettera della celebre danzatrice negra alla signora Mc Ghee: «Il mio cuore è con voi...»

NEW YORK, marzo — Josephine Baker, danzatrice negra di fama mondiale, nata in America e attualmente in Francia, ha sfidato la minaccia fatta dal Dipartimento di Stato di ritirarle il visto e di espellerla dagli Stati Uniti...
L'annullamento di tutti gli obblighi derivanti dai suoi contratti...
Josephine Baker

Tradizione e realtà
Il motivo particolare, da cui è scaturita e si è sviluppata la disquisizione, è quello dell'«arte per l'arte», che è stato definito come «l'arte per l'arte». L'arte per l'arte è un'arte che si muove al di fuori della vita della presente società socialista ad una «caracca» presa in prestito anche ai classici, agli scrittori di altri tempi, anche ad un Tolstoj, che è un «classico» in forma di problema dell'imitazione dei modelli classici, che è sempre stata una preoccupazione costante di quasi tutte le città e che spreca gli uomini sovietici componendo il

lavoro, col sudore alla fronte, deve per costruire il comunismo superare quegli ostacoli, che trovano di fronte a un qualunque corso anglo-americano, composto di tenori dalle voci soavi...
Conoscenza comunista
Questa impostazione ha dato luogo a divergenti affermazioni...
È evidente che se il problema della vita economica e delle lotte politiche viene invece affrontato secondo il metodo dell'analisi leninista, appare chiaro che sono state e sono proprie le lotte economiche che hanno preparato la preparazione la riuscita di quelle politiche.

VERSO IL VII CONGRESSO DEL P. C. I.
Partito e sindacati
di TERESA NOCE

Nel Congresso provinciale tenuosi la preparazione del Congresso nazionale del nostro Partito, il problema della direzione e dello sviluppo delle lotte operaie e, perciò, del nostro lavoro sindacale, è stato uno dei più dibattuti.

Ma non sempre, a parere di chi scrive, il problema venne chiarito in tutti i suoi aspetti, ed il dibattito conclusosi, con una direttiva chiara e precisa che, basandosi sugli insegnamenti della dottrina marxista-leninista e legandosi alla situazione concreta della lotta attuale delle masse lavoratrici, indicasse chiaramente i compiti di oggi dei comunisti nei sindacati.

Così le questioni della formazione dei quadri sindacali, della direzione delle lotte, del legame tra Partito e sindacati, dello sviluppo delle lotte economiche e delle lotte politiche, delle alleanze della classe operaia con le altre classi lavoratrici, dei pericoli di deviazioni opportuniste e riformiste, ecc., non sono sempre state affrontate e risolte giustamente.

Un altro errore di impostazione del problema del lavoro di Partito nel sindacato è quello di rilevare in certe affermazioni sui rapporti tra scioperi economici e scioperi politici.

Venne infatti affermato in alcuni interventi congressuali provinciali che lo sciopero politico contro la venuta di Eisenhower riuscì meglio che qualunque sciopero di carattere economico — per trarne quella logica conclusione che lo sciopero politico era meno difficile di quello economico e che anche l'unità della classe operaia è perciò più facile da realizzare sul terreno politico che su quello economico-sindacale.

È chiaro che, con tale impostazione, non sarà facile combattere il settarismo dei compagni che trovano «inutile» prendere la tessera della C.D.L. perchè considerano il lavoro sindacale «meno importante» del lavoro politico e non già come parte di esso: anzi, per lo stesso motivo di quei compagni «sinistranti» i quali pensano — e dicono — che le lotte economiche, di massa, sono lunghe, richiedono dei sacrifici e non risolvono la situazione, mentre invece con un bello sciopero politico... se anche non si fa l'insurrezione, almeno non dura a lungo!

È evidente che se il problema della vita economica e delle lotte politiche viene invece affrontato secondo il metodo dell'analisi leninista, appare chiaro che sono state e sono proprie le lotte economiche che hanno preparato la preparazione la riuscita di quelle politiche.

Infatti, per esempio, lo sciopero contro Eisenhower è riuscito al 90 ed anche al 100% in numerosi fabbriche tessili della Brianza, dove prima di essere sciolto avevano partecipato — almeno in così grande misura — ad uno sciopero politico. Ma bisogna tener conto che, se al fine della lotta politica si è sentito particolarmente duro (e perciò dalle tessili), da oltre due anni queste masse operaie si sono trovate a fare la loro lotta politica, ma anche attraverso queste lotte, non solo si è realizzata l'unità d'azione tra tutti i lavoratori, ma anche la loro coscienza di classe si è maturata, si è sviluppata.

Ritorniamo ancora al nostro grande maestro Lenin, il quale ci dice, giustamente, a questo proposito: «Conoscenza di classe significa propria situazione e atteggiamento di lotta; e la lotta contro la classe dei capitalisti e dei proprietari delle grandi fabbriche e stabilimenti. Conoscenza di classe degli operai significa inchiostro di comprensione del fatto che gli interessi di tutti gli operai di un dato paese sono identici, solidali, che tutti gli operai costituiscono una sola classe». «Sintesi dalle altre classi sociali» (2).

«Solo la lotta educa la classe degli sfruttati, solo la lotta è politica...»
«Consideriamo poi da vicino le relazioni tra i metallurgici e i tessili, nel 1905 in Russia, durante il movimento di guerra...»
«Negli scioperi dei metallurgici, in tutto il 1905, c'era una prevalenza degli scioperi politici su quelli economici, benché al principio dell'anno quelle sciolte, questo non fosse grande come alla fine...»
«È vero: per lo stesso lavoro che essi svolgono, per i contatti che si stabiliscono, sono costretti ad avere (volte e volte) anche con i rappresentanti economici (Confindustria e Conflega) e politici (governo) della classe capitalistica...»